





Foto: esempi di archeologia industriale all'interno della Goccia

vi impianti commerciali ed ampliare le strutture del Politecnico. Una colata di cemento mostruosa.

In questi 4 mesi abbiamo cercato di conoscere e far conoscere il più possibile la questione agli abitanti della Bovisa e dei quartieri vicini tramite volantinaggi, social network, video, e la giornata di mobilitazione di domenica 24 marzo, dalla piazza Bausan centrale del quartiere alla piazza Alfieri in cui si tiene un mercatino settimanale. Il festoso corteo, che nonostante la pioggia, ha visto una buona partecipazione...

Momento culminante della nostra azione di comunicazione al quartiere e fuori è stata l'assemblea che si è tenuta alla biblioteca di via Balducci il 5 aprile, stipata di un pubblico curioso e partecipe.

Insieme alle decine di comitati ed associazioni sia della zona 9 che di tutta Milano che si stanno battendo contro il cemento ed il degrado, pensiamo che il progetto sull'area della goccia rappresenti un'importante occasione di riqualificazione a verde del territorio milanese.

Crediamo che la città debba essere pensata e di conseguenza realizzata a misura di abitante e, quindi, debba garantire prima di qualsiasi altro interesse la salute ed il benessere di coloro che vivono la città: noi cittadini.

Per questo riteniamo che sia necessario riqualificare La Goccia in un'ottica completamente diversa da come è capitato spesso in passato, dove interi quartieri si sono trasformati in distese di edifici, molti dei quali vuoti.

È dunque un cambiamento radicale quello che chiediamo. E lo chiediamo perché Milano (e non solo Milano siccome

il problema è quantomeno regionale se non nazionale) ormai trasuda solo ed esclusivamente cemento.

E trasuda cemento molto più di ciò che servirebbe a garantire un tetto, una casa, ai propri abitanti....

Secondo un'analisi del sindacato inquilini Sunia, vi sono circa 80 mila appartamenti non utilizzati a Milano, e questi numeri trovano riscontro anche attraverso dati di altre fonti.

Questo è il quadro cittadino, che purtroppo ricade anche sulla Bovisa. Tutto il quartiere della Bovisa, infatti, trabocca di luoghi già abbandonati che avrebbero dovuto nelle intenzioni trasformarla in una zona di grande attrattiva.

In via Durando svetta lo scheletro in metallo di quella che doveva essere una casa per lo studente.

Confinanti con questo “fantasma” ci sono le costruzioni dello studio Mendini, pensate per uffici di moda e design, inaugurate la primavera scorsa e ancora per la maggior parte sfitte.

Qui i 600 appartamenti di fianco alle case Mendini, in via Cosenz 54... tre torri e un nuovo studentato.

Oltre agli appartamenti, il quartiere ospita, suo malgrado, esercizi commerciali vuoti...Questi esercizi commerciali vuoti che punteggiano il



Foto: a partire dall'alto, la casa dello studente di via Durando, Bovisatech dello studio Mendini e le nuove costruzioni di via Cosenz 54

quartiere sarebbero in attesa di buone idee e progetti, non certo di un nuovo grande insediamento commerciale che toglierebbe il fiato alle piccole attività di quartiere, per le quali sarebbe piuttosto necessario un lavoro di consulenza.



Foto: la Triennale Bovisa

Emblematico dello spreco di suolo è il caso della Triennale Bovisa, inaugurata dentro la Goccia con grande pubblicità come primo passo per la valorizzazione dell'area e dopo poco chiusa nel silenzio generale.

Infine, per quanto riguarda il Politecnico, è tutto da dimostrare che effettivamente necessiti di ulteriore allargamento degli spazi. Infatti il Piano dei servizi recentemente approvato dal Comune non fa menzione di tali fabbisogni, gli studenti sono in crescita. Ma del tutto marginale, mentre vi è il rischio di trasformazioni di destinazioni d'uso verso funzioni private di insediamenti universitari del Politecnico già esistenti a Città studi.

A questo spreco di suolo (la parola consumo sarebbe un eufemismo), nel recente passato i cittadini milanesi ed il consiglio di zona si sono opposti in maniera determinata.

Il primo caso riguarda i referendum cittadini del 12 e 13 giugno del 2011, in cui al secondo dei 5 quesiti referendari si chiedeva:

“Volete voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effettui tutte le azioni necessarie a: ridurre il consumo di suolo destinando almeno il 50% delle grandi superfici oggetto di riqualificazione urbanistica a verde pubblico ed escludendo l’assegnazione di diritti edificatori a fronte della realizzazione di “servizi” che comportino consumo di suolo; preservare gli alberi e le aree verdi esistenti; garantire il raddoppio del numero di alberi e dell’estensione e delle aree verdi e la loro interconnessione entro il 2015, assicurando che ogni residente abbia a disposizione un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini a una distanza non superiore a 500 metri da casa?”

I numeri rendono bene l'idea di come la cittadinanza si sia espressa.

REFERENDUM CITTADINO CONSULTIVO DI INDIRIZZO

“Volete voi che il Comune di Milano adotti tutti gli atti ed effettui tutte le azioni necessarie a: ridurre il consumo di suolo destinando almeno il 50% delle grandi superfici oggetto di riqualificazione urbanistica a verde pubblico ed escludendo l’assegnazione di diritti edificatori a fronte della realizzazione di “servizi” che comportino consumo di suolo; preservare gli alberi e le aree verdi esistenti; garantire il raddoppio del numero di alberi e dell’estensione e delle aree verdi e la loro interconnessione entro il 2015, assicurando che ogni residente abbia a disposizione un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini a una distanza non superiore a 500 metri da casa?”



RISULTATI REFERENDUM

QUESITO 2: VERDE PUBBLICO
489.677 VOTANTI (49,08%)
SI (96,56%)

Il secondo esempio lo abbiamo dal Consiglio di Zona 9 (che ricordiamo ha solo potere consultivo) che nella seduta consiliare del 24 novembre 2011 ha deliberato, con ampia maggioranza, le valutazioni del documento di indirizzo politico del PGT in cui riguardo l'ATU , ambito di trasformazione urbana 7 Bovisa, dichiarava:

Premessa la necessaria bonifica del sito nel suo complesso, il vasto ambito di trasformazione si può considerare distinto in due parti. Una è posta ad est della stazione Bovisa FN, all'interno della cintura ferroviaria (ex gasometri), l'altra è quella posta ad est, più prossima al quartiere storico e comprendente Piazza Emilio Alfieri .

Per entrambe occorre prevedere una grande area a verde urbano al servizio del quartiere storico e in collegamento al Parco di villa Litta Modignani, mediante un percorso “verde” attraverso la Cascina Albana e la ex Cava Lucchini, per realizzare un'area verde al servizio del quartiere storico della Bovisa oggi carente di aree verdi. Le aree a ovest, interne alla cintura ferroviaria, non hanno una vocazione residenziale, mentre possono essere efficacemente utilizzate per implementare le funzioni universitarie, della ricerca e dell'innovazione, dell'arte e della cultura, anche reintroducendo funzioni produttive legate all'innovazione tecnologia o ad incubatori di impresa.

Infine, il terzo esempio l'abbiamo avuto sempre in biblioteca Baldinucci , dove, il 16 dicembre 2011, si tenne un'assemblea sul futuro della Bovisa e in cui i cittadini che intervennero nel dibattito si schierarono a favore di parchi ed aree verdi. Nessuno chiese nuove residenze, né centri commerciali.

Foto: interni dell'area della Goccia



Bene, noi crediamo che la miglior risposta che l'amministrazione possa dare a queste richieste sia l'inclusione nel processo di analisi, progettazione e decisione delle grandi risorse creative e dei saperi diffusi espressi dai cittadini della zona.

Noi del Comitato La Goccia chiediamo che nell'area dei gasometri, e nelle vicinanze, venga creato uno spazio di verde, prati, alberi, per respirare, camminare, correre, andare in bicicletta, giocare con i bambini.

Un'ipotesi valutabile potrebbe essere quella di realizzare una bonifica “verde”, già sperimentata in altri siti egualmente inquinati, in Italia e all'estero, che permetterebbe ai boschi recintati dell'area dei gasometri di diventare il parco la Goccia.

Sogniamo un Parco la Goccia collegabile al verde più a Sud e a quello a Nord. Mantenendo la Goccia a verde, sarà possibile collegarla a Nord con il parco di via Eritrea/Perini e con quello di Villa Scheibler, con possibili ulteriori connessioni da un lato verso il verde dell'ospedale Sacco, il Castellazzo di Bollate e il Parco delle Groane e dall'altro verso il Parco del Paolo Pini e il Parco Nord. E a Sud con quello dell'area Farini, che noi vorremmo anch'essa essere destinata in gran parte a Parco.

Si realizzerebbe così, invece di una cementificazione intensissima, la più grande penetrazione urbana di verde fin nel centro di Milano. Davvero qualcosa di paragonabile al Central Park di New York, e dunque un potentissimo strumento di vera riqualificazione territoriale.

In questo periodo di de-industrializzazione potremmo cogliere la palla al balzo e ripensare Milano come una città giardino, una città che possa risultare, anche per quello che riguarda il verde, all'altezza delle migliori metropoli del mondo

Comitato La Goccia

comitatolagoccia@gmail.com

Facebook: Comitato La Goccia